



Il Costo Fantasma

Di Marco Guastavigna

A painting of a man in a light blue shirt and dark trousers, and a woman in a green sweater and blue jeans, shaking hands in front of a large, cheering crowd in a theater or auditorium setting.

MARCO GUASTAVIGNA

Dopo il tour de force delle loro conferenze, Elio e Sibilla si trovarono inondati non solo di applausi, ma anche di offerte inaspettate. "Candidatevi!", dicevano loro. "Portate questa battaglia in politica!". Ma Elio e Sibilla scuotevano la testa. La loro arena non erano i palazzi del potere, ma le piazze, le biblioteche, i centri sociali.



Un giorno, un pezzo grosso del partito dei Praticoni li invitò a pranzo in un ristorante lussuoso. "La gente vi ama," disse, con un sorriso che non arrivava agli occhi. "Potreste cambiare il sistema dall'interno." Sibilla posò la forchetta. "Il sistema non si cambia," rispose. "Si smaschera."



Rifiutarono le poltrone e scelsero le sedie pieghevoli. Iniziarono a organizzare workshop, non più conferenze. Invece di parlare alla gente, parlavano con la gente. Smontavano vecchi dispositivi, mostravano le mappe dei centri dati, insegnavano a leggere le bugie nascoste nei termini di servizio.





MARCO GUASTAVIGNA

Il loro movimento, "Il Costo Fantasma", crebbe dal basso. Non era fatto di slogan, ma di domande. Non prometteva un futuro migliore, ma esigeva un presente onesto. La gente portava i propri "fantasmi": vecchi smartphone, computer lenti, bollette energetiche incomprensibili.



Durante un dibattito, una studentessa alzò la mano. "I miei professori dicono che l'Oracolo è il progresso. Voi dite che è un'eclissi. Come faccio a sapere di chi fidarmi?" Elio le sorrise. "Non fidarti di nessuno," rispose. "Impara a guardare. E poi scegli da che parte stare."



L'archivio di Sibilla divenne un museo. La "biblioteca dei dati scartati" aprì le sue porte. Non era più un luogo di segreti, ma di memoria collettiva. La gente veniva a vedere i volti, le storie, i frammenti di vita che l'Oracolo aveva giudicato inutili.



An illustration showing a man and a woman from behind, looking at a map of Italy. The map is overlaid with a network of glowing yellow dots connected by thin lines, representing a decentralized communication or resistance network. The man has short brown hair and is wearing a light-colored button-down shirt and dark trousers. The woman has dark hair and is wearing a green ribbed sweater and blue jeans. They are standing in front of a dark wooden door.

MARCO GUASTAVIGNA

Il loro non era un partito, ma una rete. Un'insurrezione tranquilla di persone che avevano smesso di credere alle favole dei Praticoni. Da ogni workshop nasceva un nuovo gruppo, da ogni dibattito una nuova cellula di resistenza critica.

I Praticoni, dai loro uffici scintillanti, osservavano il fenomeno con crescente preoccupazione. Avevano offerto a Elio e Sibilla un posto al tavolo del potere, e loro avevano preferito costruire un tavolo diverso, in un altro luogo, con altre persone.



Una sera, nell'archivio silenzioso, Sibilla guardò Elio. "Non stiamo vincendo," disse. "Stiamo solo tenendo accesa una luce." Elio annuì, guardando i volti fantasma danzare sugli schermi. "A volte," rispose, "una luce è tutto ciò che serve per non perderti nel buio."





MARCO GUASTAVIGNA

Non costruirono un nuovo Oracolo.
Non scrissero un nuovo vangelo. Il
loro movimento non aveva un capo,
ma un metodo. Un invito, semplice e
rivoluzionario, a non delegare più il
futuro a una macchina, ma a
rivendicare il diritto di costruirlo
insieme, un costo fantasma alla volta.

